

LO SMOG VA GIÙ,
PERÒ IL CLIMA
RISCHIA ANCORA

» STEFANO FELTRI A PAG. 16

RISCALDAMENTO GLOBALE *Il lockdown riduce l'attività economica e le emissioni, ma è un effetto temporaneo. E nel mondo post-Covid la transizione green sarà più difficile*

Lo smog adesso è crollato, ma la **pandemia** resta una minaccia per il clima

» STEFANO FELTRI

Nel suo ultimo messaggio pubblico, per la cinquantesima giornata mondiale della Terra, l'attivista Greta Thunberg ha detto una cosa all'apparenza assurda: la pandemia da Coronavirus ha dimostrato "che la nostra società è insostenibile" e quindi il mondo deve "scegliere un percorso nuovo per andare avanti". Eppure i cieli sono sgombri di aerei inquinanti, le auto arrugginiscono nei parcheggi, le ciminiere delle fabbriche non emettono nulla da settimane, i produttori di idrocarburi sono così disperati che stanno chiedendo ai mercati finanziari di aiutarli a smaltire il petrolio estratto.

Le emissioni di anidride carbonica nell'Unione europea sono scese del 60 per cento. Sembra la rivincita della natura e il trionfo di Greta. Ma la ragazzina svedese ha ben chiaro che la risposta economica al Covid-19 può invece segnare la fine del movimento ambientalista globale che ha animato negli ultimi anni.

NEL PACCHETTO di sostegno all'economia americana approvato tre settimane fa dal Congresso americano - oltre

2.000 miliardi - non c'è alcun vincolo ambientale per le imprese che ricevono gli aiuti (in prestito o a fondo perduto) dal governo. Secondo il sito inglese *CarbonBrief*, le emissioni di anidride carbonica della Cina sono crollate del 25 per cento in un mese, quando Wuhan è stata chiusa per contenere il contagio. Ma già a fine marzo l'attività economica ha iniziato a tornare alla normalità e di conseguenza anche la domanda e la produzione di energia.

Il Fondo monetario internazionale avverte di non scambiare gli effetti transitori del blocco delle economie per una riduzione permanente dell'inquinamento: per raggiungere gli obiettivi di contenimento delle emissioni ai livelli dell'accordo di Parigi - evitare l'aumento delle temperature medie oltre i 2 gradi rispetto al mondo pre-industriale - i produttori di anidride carbonica dovrebbero pagare un costo pari al danno che causano (come dicono gli economisti: internalizzare l'esternalità negativa che generano). Questo costo dovrebbe essere di 75 dollari per tonnellata di anidride carbonica emessa, mentre nel mondo pre-covid era in media intorno ai 2 dollari. Anche in tempo di pandemia, chi inquina paga

troppi pochi costi per il danno che produce e quindi continua a inquinare.

Secondo le stime di Zeke Hausfather e Seaver Wang di un centro di ricerca californiano, il Breakthrough Institute, le emissioni di diossido di carbonio nel 2020 dovrebbero contrarsi soltanto tra lo 0,5 e il 2,2 per cento. Nelle recessioni - come abbiamo visto nel 2008 - il commercio globale crolla molto più rapidamente del Pil, mentre l'inquinamento scende in modo più graduale.

NEL 2008 la Corea del Sud è stato uno dei pochi Paesi a reagire alla crisi finanziaria globale con una serie di leggi per forzare l'economia coreana a uscire dalla recessione molto più sostenibile dal punto di vista ambientale di come ci era entrata. L'amministrazione di Lee Myung-bak nel 2010 ha introdotto un insieme di politiche di contenimento delle emissioni che le ha permesso di trarre profitto dalla ripresa globale (la Corea è anche uno dei Paesi che ha gestito la pandemia con le minori ricadute economiche grazie ai protocolli sviluppati ai tempi dei focolai di Mers-CoV nel 2015).

Di fronte alla crisi da Covid ci sono parecchie ragioni per essere pessimisti: il Fondo monetario ha un database sul-

le politiche di sostegno all'economia di tutti i Paesi del mondo e nota quali prendono impegni sull'ambiente. Il fatto che la Lituania, per esempio, co-finanzi il 20 per cento di 250 miliardi di investimenti privati per la transizione energetica è un'ottima notizia, ma se la Cina evita di menzionare l'ambiente nella sua strategia anti-Covid, tutto il resto è praticamente irrilevante.

Il fronte dei pessimisti osserva poi che il crollo del prezzo del petrolio - sia per gli scontri interni al cartello dei produttori dell'Opec, sia per il calo della domanda - è una pessima notizia per l'ambiente. Con il barile a 20 dollari si fanno meno investimenti in energie rinnovabili rispetto a quando i prezzi erano sopra i 100, come durante l'ultima crisi finanziaria. Le associazioni dei produttori di pannelli solari stanno già facendo lobbying sui governi di tutto il mondo perché in tempi di recessione nessuno pensa a installare costosi sistemi che si ripagano nel corso di anni ma nell'immediato danno benefici soltanto all'ambiente.

ANCHE GLI OTTIMISTI, però, hanno qualche argomento. Il mondo non è più quello del 2008, le tecnologie "green" sono diffuse, economicamente

sostenibili, modelli alternativi come l'estrazione dalle rocce hanno cambiato la geopolitica, gli Stati Uniti sono diventati esportatori di petrolio.

Almeno i banchieri centrali, che non devono preoccuparsi dei voti dei disoccupati, ora dicono che il cambiamento climatico è una minaccia su-

periore a quelle tradizionali, come inflazione o depressione.

L'ormai ex governatore della Banca centrale inglese, Mark Carney, è stato quello che più si è battuto per diffondere consapevolezza. In un influente discorso di dicembre 2019, Carney ha detto: "I cam-

bamenti climatici, le nuove tecnologie e l'aumento dei rischi politici costringeranno a rivalutare il prezzo praticamente di tutti gli asset finanziari. Le imprese allineeranno i loro modelli di rischio, avranno enormi benefici, quelle che non riusciranno ad adattarsi

cesseranno di esistere". Poteva sembrare un allarme eccessivo, la pandemia ha dimostrato anche e soprattutto a imprese e banche quanto può essere pericoloso sottovalutare l'impatto economico di eventi così catastrofici da essere difficili da immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

■ **IL 22** aprile si è celebrata la 50ª giornata della Terra, momento di bilanci per le campagne di lotta al cambiamento climatico. Greta Thunberg ha detto che il Covid dimostra che "la nostra società non è sostenibile"

carbonica in Cina nel periodo del lockdown di Wuhan

2 mila

Miliardi di euro: il valore del pacchetto statunitense di sostegno economico, ma senza vincoli sulla **sostenibilità**

2 dollari

Il costo pagato da chi inquina per ogni tonnellata di CO₂ emessa nell'atmosfera. Dovrebbe essere pari ad almeno 75 dollari



0,5%

Contrazione minima delle emissioni di CO₂ nel 2020 secondo le stime. Al massimo si raggiungerà una riduzione del 2,2%



Spinte contrapposte

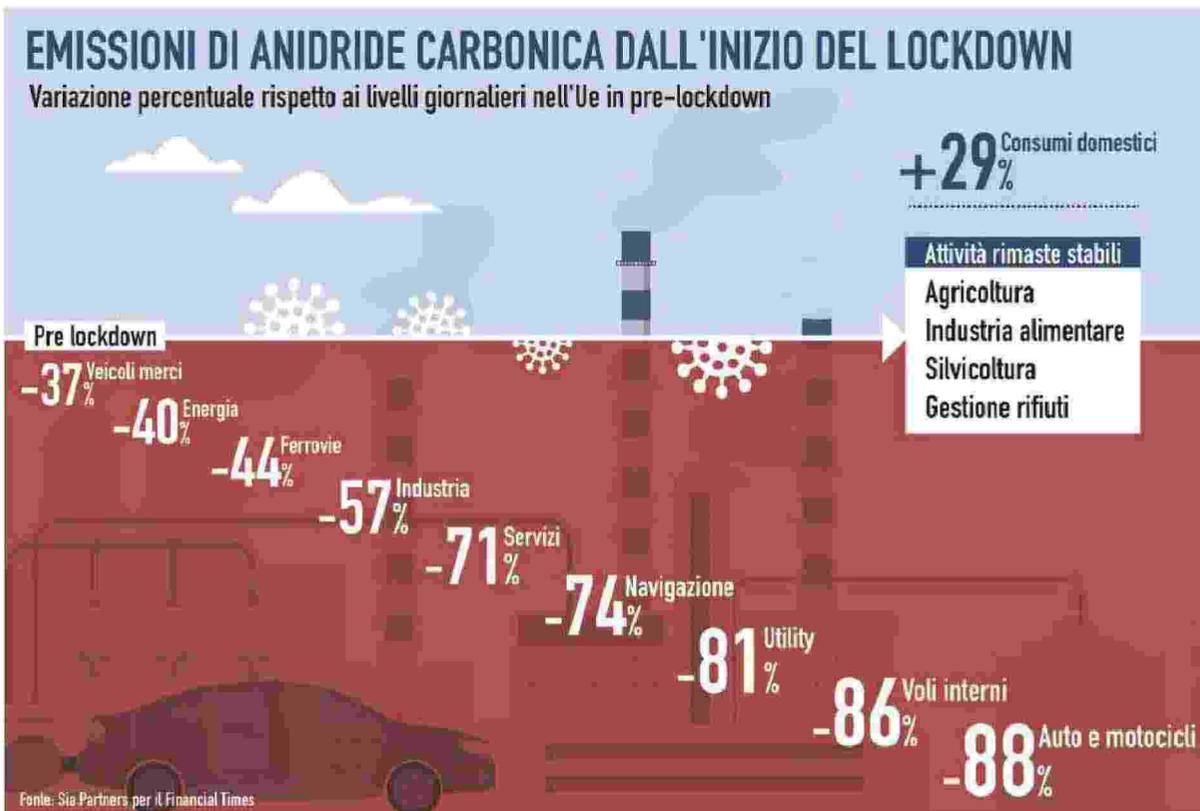
Il petrolio a 20 dollari riduce gli incentivi a cercare energie alternative, ma il virus ci ricorda il vero costo delle catastrofi globali

60%

In meno Le emissioni di anidride carbonica in Europa rispetto al periodo pre emergenza

25%

La riduzione delle emissioni di anidride



Più casa, meno lavoro Durante il lockdown alcuni consumi sono cresciuti, altri sono rimasti stabili o sono crollati

